

Estratto dalla relazione finale del prof. Francesco Genovesi, in mobilità presso il Lycée Bellevue di Le Mans, Francia, dal 27 febbraio 2017 al 24 maggio 2017.

## INTRODUZIONE – IL CONTESTO

Il Liceo Bellevue, nel quale ho prestato servizio dal 27 febbraio 2017 al 24 maggio 2017, è uno dei tre licei presenti a Le Mans.<sup>1</sup> Il liceo ha sede in due distinti edifici, l'*Externat* (nuova sede) e l'*Abbaye* (antica abbazia benedettina, sede storica del liceo, nella quale attualmente sono presenti circa metà delle aule di lezione).<sup>2</sup> Le due sedi sono immerse nel verde e collegate da un sottopassaggio pedonale e da un'ampia corte. Pertinenze del liceo come la piscina o la palestra (*Gymnase*) sono a breve distanza. Altri edifici ospitano l'infermeria, i locali dei *conseillers d'orientation* e dello psicologo, l'appartamento degli assistenti di lingua. Della *cit  scolaire* fanno parte anche l'*internat* (collegio per gli studenti fuori sede), la *cantine* (mensa) e una *cafeteria* gestita dagli studenti, che occupano un'ala dell'abbazia. Si tratta, dunque, di un campus assai ricco e molto funzionale.

Il Liceo Bellevue accoglie quest'anno 1.275 studenti suddivisi in 39 classi, abbastanza equamente distribuite nei tre indirizzi letterario, scientifico ed economico sociale.<sup>3</sup> Un centinaio di alunni proviene da *d partements* (equivalenti pi  o meno alle nostre province) o addirittura da *regions* distanti da Le Mans, sicch  alloggia nell'*internat*, fruendo del servizio mensa per colazione, pranzo e cena e risiedendo nella *cit  scolaire* dal lunedì al venerdì pomeriggio.

---

<sup>1</sup>Gli altri due *lyc es d'enseignement g n ral et technologique* (corrispondenti ai nostri licei, che possono avere all'interno sezioni equivalenti ai nostri istituti tecnici – non   il caso del Bellevue) della citt  sono il Montesquieu e il Touchard. Vi sono poi diversi licei professionali. In Francia al liceo si accede alla fine del *coll ge* (che equivale alla nostra scuola media ma dura un anno in pi , e al termine del quale si sostiene un esame chiamato *brevet*). Il liceo francese si articola in tre anni di corso, denominati rispettivamente *classe seconde* (il primo anno), *classe premi re* (il secondo anno) e *classe terminale* (l'ultimo anno): l'esame finale   il *Baccalur at*, spesso abbreviato *Bac*. La *classe seconde*   comune a ciascuno dei tre indirizzi in cui si articola il *lyc e g n ral* nei due anni successivi: la *s rie litt raire*, detta L; la *s rie scientifique*, detta S; la *s rie  conomique et sociale*, detta ES.

<sup>2</sup>La sede del liceo   patrimonio storico-artistico della citt , e ha ospitato un interessante *salon du livre ancien* durante il primo fine settimana di aprile, aprendosi a tutta la cittadinanza in occasione di una cornice espositiva annuale chiamata *Mans Art – Rencontre des m tiers du patrimoine*.

<sup>3</sup>Sono presenti 14 *classes de seconde*; 13 *premi res* (5 S, 3 L, 5 ES); 12 *terminales* (4 per ciascuno dei tre indirizzi). Il numero di *effectifs* (studenti per classe)   molto elevato e supera abbondantemente i trenta alunni: a fronte di pochissime classi con venti alunni, ve ne sono tantissime con 36-38 studenti (persino in *terminale*). Va notato, comunque, che tali studenti non sono riuniti tutti insieme se non per una met  delle ore settimanali, quelle corrispondenti agli insegnamenti comuni (*fran ais, histoire-g o, philosophie...*) – in alcuni momenti dei quali la classe riesce a essere sdoppiata. Le aule di lezione sono, inoltre, ampie e luminose: non si avverte mai la sensazione di assembramento che spazi pi  costrittivi avrebbero provocato.

All'interno del liceo sono presenti diversi indirizzi binazionali, volti al conseguimento di un doppio diploma finale : oltre alla *série* EsaBac (italiano-francese),<sup>4</sup> anche quella a BasciBac (spagnolo-francese) e quella AbiBac (tedesco-francese).<sup>5</sup> Durante il mio periodo di permanenza al Bellevue, ho avuto come referente il professor Germano Pallini, docente di italiano nell'indirizzo EsaBac. Mi sono, del pari, proficuamente ricordato con la docente di storia nello stesso indirizzo, Agnès Pallini-Martin. Il mio orario di lavoro ha occupato ben oltre le 12 ore settimanali previste: alle tantissime ore di *job-shadowing*, che mi hanno condotto a seguire le più svariate materie, e ai compiti di insegnamento, che mi hanno coinvolto per un monte orario ridotto ma significativo (ho fatto lezioni in italiano su Pirandello, sul fascismo, sull'uso dei connettivi testuali, sulle solidarietà semantiche) si sono aggiunte attività « ibride » che hanno richiesto un uso attivo della lingua francese, come l'accompagnamento di due classi a una mostra fotografica e la successiva rielaborazione di quanto esperito, il lavoro di ricerca e documentazione all'interno del CDI (Centro di Documentazione e di Informazione, il corrispettivo della nostra biblioteca o, meglio, mediateca), la mia partecipazione a riunioni extracurricolari. Non sono mancati miei interventi e osservazioni anche durante le ore di *job-shadowing*, i cui contenuti esplicherò nelle prossime pagine.

Prima di soffermarmi sulle singole materie seguite, però, vorrei sinteticamente descrivere alcuni aspetti del Bellevue che, in certa misura, ritengo caratterizzino nella sua generalità la scuola francese.

---

<sup>4</sup>L'italiano, oltre a caratterizzare l'indirizzo EsaBac (12 alunni in *seconde*, 16 in *première* e 10 in *terminale*) viene scelto da non pochi studenti come seconda (18 studenti) o terza lingua straniera (34 studenti) : 52 studenti del liceo studiano in totale italiano al di fuori dell'EsaBac. Contando anche i 38 EsaBac, l'italiano è nel curriculum di 90 studenti del liceo Bellevue.

<sup>5</sup>Cito qui le due insegnanti Judith Fontanillas e Ariane Grauf che, rispettivamente nelle ore di letteratura e di lingua tedesca, mi hanno fornito spunti didattici e disciplinari per me preziosi. Nelle ore di *langues vivantes* – questo riguarda tutte le lingue straniere - la lingua e la letteratura sono insegnate da docenti diversi.

## SÉQUENCES

La differenza più notevole rispetto alla metodologia didattica seguita in Italia è la strutturazione dei corsi attorno a temi chiave, senza la preoccupazione di seguire diacronicamente le linee di sviluppo dei fenomeni. In filosofia, in storia, in francese, nelle varie *langues vivantes* (inglese, tedesco, italiano...) le lezioni procedono per *séquences* tematiche, in relazione alle quali vengono enucleate alcune idee ritenute fondamentali; viene parallelamente proposta agli studenti una serie di testi atti a esemplificarle. Una pagina di Hugo, una riflessione di Descartes, un'allocuzione di Mussolini – seppur analizzata anche a livello retorico-stilistico e considerata nella semantica dei suoi possibili sensi e significati – assurge così primariamente a documento di ciò che si sta indagando: è in relazione alla *problématique* che i testi oggetto di studio (distribuiti agli studenti in fotocopia, oppure proiettati sulla lavagna)<sup>6</sup> acquistano la loro ragion d'essere. Lo stesso vale per i materiali audiovisivi: un ciclo pittorico, uno spezzone di film, un madrigale di Monteverdi sono visti, ascoltati, esperiti all'interno di una cornice di riferimento che non focalizza lo specifico contesto storico (sociale, economico, culturale) nel quale sono nati, ma piuttosto l'argomento, il tema, la questione di cui si discute.

## EMPLOI DU TEMPS

La strutturazione del tempo-scuola è assai diversa rispetto all'Italia, sia per gli insegnanti che per gli studenti. Vi sono corsi dal lunedì al venerdì dalle 8 alle ore 18; la scuola rimane dunque aperta e pienamente fruibile anche al pomeriggio. Le ore totali di lezione sono ridotte rispetto all'Italia: i ragazzi hanno nel complesso una trentina di ore settimanali di lezione, comprensive di materie obbligatorie e di materie di orientamento/esplorazione (in *seconde*) o di *specialité* (a partire dalle *première*) da scegliere ogni anno all'interno di una rosa; una parte di queste ultime è facoltativa, sicché a conti fatti le ore davvero obbligatorie sono generalmente tra le 24 e le 27, distribuite in un intervallo orario che prevede dunque molti buchi. I ragazzi – come d'altra parte molti insegnanti – riempiono diligentemente questi vuoti (*heures de permanence*) lavorando autonomamente all'interno del CDI. *L'emploi*

---

<sup>6</sup> Gli studenti francesi non acquistano a inizio anno il manuale delle varie materie ma, al massimo, possono prenderlo in prestito dalla scuola, che ne resta proprietaria e ne concede il comodato d'uso. Gli studenti sono, invece, tenuti ad acquistare nel corso dell'anno alcuni testi monografici o singole opere letterarie.

*du temps* del singolo docente – custodito gelosamente da ciascuno di essi (non esiste né in cartaceo e neppure sul sito internet una tabella riassuntiva degli orari di tutti gli insegnanti) prevede 15 ore settimanali di insegnamento per gli *agrégés* e 18 ore per i *certifiés*,<sup>7</sup> ripartite di solito su quattro giorni settimanali : essendo la scuola chiusa il sabato, i docenti hanno di fatto due giorni liberi durante la settimana. Capita spesso, per converso, che un insegnante abbia giornate di lezione molto piene, con anche sette ore consecutive di *cours* ; non c'è un intervallo di vera e propria sospensione delle attività didattiche a metà giornata, per cui la pausa-pranzo si è costretti a farla in un'ora buca. La mensa, unica per studenti e personale della scuola , è aperta dalle 12 alle 13,30 per il pranzo e dalle 18,20 alle 19,00 per la cena, di cui fruisce il centinaio di studenti esterni che alloggia nell'*internat* durante la settimana.

#### PROFESSIONALITA' DOCENTE E ATMOSFERA DI CLASSE

Gli insegnanti del liceo Bellevue si riuniscono per *équipes pédagogiques* (consigli di classe, 3 volte l'anno, una per trimestre) e per *conseils d'enseignement* (riunioni di dipartimento/area disciplinare, una a inizio anno e una alla fine) ma mai in forma di « collegio docenti », inteso come organo tecnico in materia didattica. I momenti di scambio e di confronto tra tutti i docenti dell'istituto sono riservati a due blande *journées pédagogiques* istituzionali, una a inizio anno e una alla fine (oltre che a eventuali riunioni sindacali, ovviamente facoltative - ancorché nella pratica molto partecipate, comi mi ha detto un collega).

L'insegnante francese, rispetto a quello italiano, è più autonomo dall'istituto nel quale lavora ma, per converso, rigidamente inquadrato dal proprio statuto di *fonctionnaire*: il sistema scolastico francese appare molto centralizzato, le direttive del *Ministère de l'Education Nationale* non consentono autonomie scolastiche di sorta.<sup>8</sup> Da un lato, anche grazie all'esistenza di figure come il CPE – di cui parlerò tra un attimo – il docente francese è

---

<sup>7</sup> L' *Agrégation* e il CAPES (*Certificat d'Aptitude au Professorat du second degré*) sono i due principali concorsi pubblici che danno accesso all'insegnamento nella scuola secondaria nella *France métropolitaine* e nella *France d'outre-mer* . Il primo è più selettivo del secondo ; se superato, consente minori carichi di lavoro e incrementi stipendiali più marcati. I due concorsi non sono reciprocamente esclusivi : chi è in possesso del Capes può cercare di ottenere l'*Agrégation*. Avanzamenti di carriera sono possibili anche richiedendo un'*inspection pédagogique* alla propria *Académie* o *Rectorat* (equivalente del nostro Ufficio Scolastico Regionale).

<sup>8</sup> Fulcro ed emblema di questa dinamica è la onnipresenza del *Bac* nei discorsi dei docenti : l'obiettivo prioritario della pratica didattica è l'ottimale superamento della prova di esame finale, il *Baccalaurèat*.

sgravato da tutta una serie di compiti non solo burocratici ma anche pedagogici che pertengono invece a quello italiano e anzi ne sostanziano il lavoro; dall'altro, il fatto che il docente francese sia più libero di svolgere il proprio lavoro in classe non implica un suo maggior investimento nella sfera relazionale e comunicativa. Il prof. francese va in classe e spiega, gli alunni ascoltano e prendono appunti – spesso dettati parola per parola, anche nelle classi terminali – e l'interazione tra essi si riduce a poche domande di chiarimento. Non ho visto mai, durante la mia permanenza al Bellevue, l'accento a una discussione a partire da un tema di studio, l'innescarsi di un dibattito su un fenomeno di cui si sta parlando, l'avvio di un dialogo su questioni di attualità. I docenti non promuovono nulla che esuli dal *cours magistral* (lezione frontale); più d'uno mi ha detto che il *cours dialoguè* sarebbe bello ma l'esigenza di « finire il programma » preme. Gli alunni, dal canto loro, mi sono sembrati spesso disinteressati a quel che dicevano o chiedevano i loro compagni durante la lezione: in generale, ho avuto l'impressione che in Francia gli alunni si sentano meno « classe » rispetto a quel che avviene in Italia. In parte, ciò è dovuto al fatto che essi non trascorrono 30 ore alla settimana nella stessa aula con gli stessi compagni: lo spostamento dei ragazzi a ogni cambio d'ora (l'aula è del prof che la apre e la chiude a chiave, non degli alunni) e il rimescolamento continuo a seconda delle opzioni e degli insegnamenti di specialità scelti indeboliscono inevitabilmente il senso di appartenenza a un luogo e a un gruppo.

## IL CPE e il COP<sup>9</sup>

La figura del *Conseiller Principal d'Éducation* è un unicum nei sistemi scolastici europei.

Il CPE viene reclutato dal singolo istituto scolastico (diversamente da quanto avviene per gli insegnanti, che vedono le loro *affectations* - e le successive, eventuali *mutations* - decise centralmente dal Ministero, attraverso le sue articolazioni periferiche); per abilitarsi al ruolo deve superare un concorso (il CAPES) analogo a quello previsto per gli insegnanti; una volta *titularisé* (di ruolo) è *placé sous l'autorité du Proviseur* (risponde al Dirigente Scolastico) ed è *censé être inspecté du même inspecteur chargé d'inspecter les Proviseur et les professeurs*

---

<sup>9</sup>Riporto in questo paragrafo il contenuto di alcuni colloqui avuti con Laurent Delmau e con Dominique Dorignon, i due CPE del Lycée Bellevue, che qui ringrazio per la loro cortesia e disponibilità. I loro uffici si trovano rispettivamente nell'Abbaye e nell'Externat. Con la psicologa e con l'infermiera mi sono invece incontrato nei loro *cabinets de travail*, che hanno sede nella palazzina attigua alla mia residenza, destinata agli assistenti di lingua.

*documentalistes* (viene valutato dallo stesso ispettore incaricato di valutare il Dirigente Scolastico e i Professori Documentalisti).<sup>10</sup>

Il CPE è *chef de service* (responsabile) di una pattuglia di *assistants d'éducation* per lo più giovani e assunti con contratto annuale rinnovabile al massimo per cinque volte<sup>11</sup> : questi hanno compiti – intercambiabili - di *surveillance*, di *éducation* e di *animation*.

I responsabili della *surveillance* (detti in questo caso *surveillants, ex pions*) sono assimilabili ai nostri bidelli : sorvegliano gli alunni durante le pause, gli spostamenti, la ricreazione in cortile, ma anche in mensa e nell'*internat* (in questo caso si trattengono anche la sera e dormono nella struttura con i ragazzi).

I responsabili dell'*éducation* aiutano gli alunni ad acquisire le regole base della convivenza civile e della *citoyenneté* (sono loro, in caso di *sanctions*, a controllare il lavoro degli allievi in punizione nella *salle des devoirs*, il mercoledì pomeriggio).<sup>12</sup>

Coloro che invece sono *chargés de l'animation* hanno il compito di *mettre en place des activités* : si tratta di recite teatrali, feste a tema (quella in maschera a Carnevale, ad esempio), cacce al tesoro...

Il CPE gestisce i rapporti con i *délégués de classe* (rappresentanti di classe) e *d'internat* ; una *conférence des délégués* si riunisce una volta l'anno per contribuire alla successiva stesura

---

<sup>10</sup> I *Professeurs documentalistes* sono solo parzialmente assimilabili al nostro responsabile della biblioteca scolastica : da un lato il CDI ha una dotazione di spazi e di libri, giornali, riviste, fumetti (e CD, DVD, ecc) incomparabile rispetto a quella di una media biblioteca scolastica italiana ; dall'altro lo statuto, i compiti e la considerazione dei *professeurs documentalistes* sono accresciuti da competenze plurali e diversificate (essi, ad es., fanno anche lezione, indirizzano – di concerto con i professori che ne sono promotori nelle classi - lavori di gruppo e attività di ricerca da svolgersi nel CDI, ecc.). Al Bellevue, le due *professeures documentalistes* erano *Catherine* e *Stéphanie*. Semplicemente impagabili.

<sup>11</sup> Il contratto di *assistants d'éducation* era un tempo appannaggio di studenti universitari , che avevano così modo di pagarsi gli studi mettendo la loro giovane età e la loro recente esperienza liceale a disposizione degli adolescenti ancora in formazione, che si pensava potessero guidare e accompagnare meglio di un adulto nello svolgimento dei compiti, nello studio, nell'acquisizione delle regole della comunità scolastica.

<sup>12</sup> Gli studenti possono essere messi in punizione (*heures de colle* o *retenue*) per vari motivi, legati al loro comportamento in classe, a infrazioni al regolamento scolastico o – nella maggior parte dei casi – ad assenze ingiustificate. A comminare le punizioni è il *Prof. Principal* o il CPE.

del *projet d'établissement* che sarà poi approvato dal *Conseil d'administration* (Consiglio di Istituto, che si riunisce 4/5 volte l'anno e in seno al quale siedono, come avviene da noi, anche rappresentanti degli studenti e dei genitori). Ci sono poi 10 studenti, eletti a inizio anno a suffragio universale da tutta la componente studentesca, che costituiscono il *Conseil de la vie lycéenne*. Questo organismo, di concerto con la *Vie Scolaire* (è questo il nome che si dà all'équipe pedagogica coordinata dal CPE), propone iniziative di vario tipo : negli ultimi anni al Bellevue ci sono stati concerti di solidarietà, iniziative di sensibilizzazione contro le discriminazioni, giornate informative contro le malattie sessualmente trasmissibili o contro i rischi per l'udito dovuti a musica ascoltata a volume troppo alto. E' prevista anche una festa di fine anno scolastico.

Distinti dai compiti del *conseiller d'éducation* sono quelli del *conseiller d'orientation-psychologue* (COP), che lavora in équipe con il *medecin scolaire* e con l'*infirmier* e con essi condivide anche la palazzina dove ha il suo studio. Il COP è nominato dalla Regione e ha, da un lato, l'obiettivo di aiutare i ragazzi nella scelta delle future prospettive di studio (sia per quel che concerne l'indirizzo liceale nel quale specializzarsi – sono soprattutto i ragazzi di *seconde* a dover capire quali aree privilegiare, quali attitudini valorizzare – sia per quanto riguarda il post-Bac – chi è in *terminale* deve decidere a quale università o quale *prepa*<sup>13</sup> eventualmente iscriversi). Dall'altro, in quanto psicologo il *conseiller* si occupa di tutti i fenomeni legati al disagio familiare, a disfunzioni relazionali tra studenti o tra studenti e docenti, all'*harcèlement scolaire* (bullismo). In ciò è coadiuvato anche dalle altre due figure prima citate.<sup>14</sup>

## CONSIGLIO DI CLASSE

Ho partecipato, come osservatore, al consiglio di classe della 2GT01 (*seconde générale – technologique*).<sup>15</sup> La classe è composta di 36 alunni, che – tra insegnamenti obbligatori,

---

<sup>13</sup>Le *classes préparatoires*, della durata di due anni, sono classi - integrate in un liceo oppure ad esso esterne - propedeutiche a una successiva iscrizione a una *Grande École*, istituto principe dell'insegnamento superiore in Francia e dal prestigio superiore anche alle Università.

<sup>14</sup>Il *conseiller d'orientation psychologique* riceve gli studenti, previo appuntamento da loro preso autonomamente e senza ulteriori formalità sulla piattaforma on line *elyco*, durante tre mattinate e un pomeriggio ; il medico è presente nel suo studio una volta al mese ; l'infermiera, con la quale i ragazzi si confidano e che gestisce anche una piccola sala dove per loro è possibile distendersi in caso di mal di testa o malesseri di vario tipo, è presente tutti i giorni mattina e pomeriggio. Ho visto personalmente studenti in attesa di parlare con lei in diversi momenti della giornata ; mi ha riferito che, a turno, tutti gli studenti prima o poi vanno da lei durante l'anno.

<sup>15</sup> Il CDC si è svolto nell'abbaye del Lycée Bellevue il 14 marzo 2017 dalle ore 18:30 alle ore 20:00.

*d'exploration* o *facultatifs* – seguono una ventina di materie diverse. Alcune di esse riguardano solo una netta minoranza di alunni ; ad esempio, sei alunni studiano cinese come LV3 (terza *langue vivante*) e due studenti hanno scelto latino.

Il consiglio di classe è presieduto dalla Preside e vede la partecipazione di tutti gli insegnanti della classe, nonché dei due rappresentanti (*delegués de classe*) sia degli alunni che dei genitori. Fatta salva una breve comunicazione della Preside su un *harcèlement par téléphone* denunciato da un'alunna, avvenuta a inizio lavori e di fronte alla sola componente docente, il consiglio di classe è aperto in ogni sua fase a tutte le sue componenti. Tutti i casi individuali vengono discussi pubblicamente, i commenti su singoli alunni vengono fatti davanti ai rappresentanti dei genitori e degli studenti, a cui anzi si chiedono le ragioni delle troppe assenze di questo o dei ripetuti ritardi di quell'alunno.<sup>16</sup>

Lo svolgimento del consiglio di classe (ce n'è uno per trimestre) è il seguente : viene passata in rassegna la media aritmetica di ogni alunno , riportata in forma di tabella riassuntiva su fogli stampati e distribuiti in precedenza a cura del PP (*professeur principal*) e proiettata a schermo sotto forma di grafico. Tale grafico riproduce una circonferenza in cui è contenuto un doppio poligono, i cui vertici – in nero e in arancione a seconda che si riferiscano al primo trimestre oppure al secondo trimestre appena concluso – si approssimano alla circonferenza oppure se ne discostano in base ai voti nelle singole discipline. Il *logiciel* (software) utilizzato prevede che una media di 20/20, ovvero il massimo, consenta di inscrivere perfettamente il poligono nel cerchio. Più il poligono è stretto e addossato al centro, più il ragazzo va male ; più il poligono è largo, migliore è il rendimento. La doppia colorazione consente di apprezzare le variazioni dal primo al secondo periodo dell'anno. Difformità nell'ampiezza degli angoli e nella lunghezza dei lati permettono di rilevare differenze di rendimento tra le varie materie.

Il PP, che ha fatto sintesi delle *appréciations* inserite dai singoli colleghi sull'*ENT* (*Espace Numerique de Travail*) del liceo, propone – secondo l'uso – tre distinte comunicazioni da parte della scuola alle famiglie : *félicitations* a chi va bene, *encouragement* agli alunni con

---

<sup>16</sup>I rappresentanti degli studenti, dal canto loro, annotano coscienziosamente ogni cosa che si dice; nel momento in cui li si è invitati a intervenire, non hanno detto nulla, come nemmeno i genitori.

lacune ; *avertissement* alla fascia di studenti in difficoltà.<sup>17</sup> Essendo la *seconde* una classe propedeutica alla specializzazione che riguarderà i due anni successivi e che condurrà gli alunni a un Bac L, S oppure ES, il CDC valuta le richieste degli alunni e, a seconda della media e del parere dei docenti, si esprime in senso *favorable*, *défavorable* oppure *réservé*. Si discute sulla possibile bocciatura (*redoublement*) di qualche alunno, ovvero della sua promozione ma con contestuale reindirizzamento verso un liceo di tipo tecnologico (non presente al Bellevue, che ha solo l'indirizzo generale).

I docenti non lesinano elogi a chi ha rendimenti molto alti (*très impliqué ; investi ; sérieux ; adressé ; engagé*) e critiche a chi invece non si impegna come dovrebbe (*il n'accroche pas...*). L'impressione generale è di una certa freddezza e distacco.

#### CARICO DI LAVORO

La mancanza di manuali, come si è detto, caratterizza quasi tutte le materie : gli insegnanti tendono a dare agli alunni fotocopie che poi questi devono diligentemente incollare sul proprio quaderno. I libri, quando presenti, non sono di proprietà degli alunni, ma della scuola, che li concede in comodato d'uso anno per anno. Coerentemente con questa impostazione didattica, gli insegnanti non assegnano mai pagine « da studiare » sul libro – anche perchè, essendo gli studenti a scuola fino al tardo pomeriggio, non avrebbero tempo per un intenso studio domestico. Gli eventuali compiti assegnati per casa prendono sempre la forma di una verifica scritta : possono essere richiesti, a seconda della materia, uno scanning testuale che rintracci in una poesia le parole afferenti a un certo campo semantico, una risposta a una o due domande di comprensione testuale su un brano filosofico, una comparazione tra due immagini avviata in classe. In generale, i « compiti a casa » mi sono parsi senz'altro più leggeri rispetto a quelli a cui siamo abituati in Italia. Per quanto riguarda i compiti in classe, essi prendono per lo più la forma della prova d'esame finale, per allenare i ragazzi al *Bac*. La mancanza di colloqui orali (*interrogation* è equivalente di *contrôle*, ovvero interrogazione/verifica scritta) è un altro punto di differenza tra la scuola francese e quella italiana.

---

<sup>17</sup>Le *appréciations* sono giudizi discorsivi sintetici sul singolo alunno. Le *évaluations* sono voti numerici.

## FAMIGLIE

Il rapporto scuola-famiglia, dal mio modesto punto di osservazione, è carente.

I momenti di incontro con le famiglie sono limitati a una riunione *en début d'année*, in occasione della quale i genitori fanno conoscenza delle singole *équipes pédagogiques* (insegnanti dei singoli consigli di classe); ogni docente presenta sé e la propria materia, ma solo all'inizio della *seconde* e – da un paio d'anni – della *première* (non sono previsti incontri collettivi con i genitori di alunni in *Terminale*).

Per il resto, sono possibili, ma non frequenti, incontri individuali, solo dietro richiesta di un docente o di un genitore. Personalmente, non ho mai visto al Bellevue genitori in attesa di un colloquio con un docente (tra i tanti spazi all'interno della scuola, è significativo che non ce ne sia uno deputato a questo scopo). Non esiste, per i docenti, l'ora settimanale di ricevimento genitori.

Ogni studente è fornito di un *cahier de correspondance*, che è tenuto obbligatoriamente ad avere sempre con sé e sul quale vengono scrupolosamente annotati ritardi, giustificazioni di assenze, mancanze più o meno gravi ai doveri scolastici (chi si occupa di tutti questi aspetti non è il docente della classe, ma il CPE o un suo delegato).

## Il BAC

Credo che l'esame finale meriti senz'altro un capitolo a parte perché lo spettro del Bac orienta tutta la didattica che ho avuto modo di esperire in questi mesi. Non si fa scuola per ampliare le proprie conoscenze, per migliorare le proprie capacità argomentative, per accrescere il proprio saper essere; non ci si accosta a un libro, una materia, una persona per curiosità, per sfida, per affetto; non si intraprende un'attività, un lavoro di gruppo, un'esplorazione per senso della competizione, per gioco, per passare il tempo. Tutto quel che si fa è funzionale al Bac, i cui contenuti e la cui strutturazione vengono costantemente richiamati – ove mai ce ne fosse bisogno – dai docenti a ogni occasione, in ogni tipo di classe.

Il tipo di prove previste dal Bac è simile per tutte le materie umanistiche e dà ampio spazio alla *dissertation*: si tratta di costruire, appunto, una dissertazione coerente e argomentata a partire da un *sujet* proposto. Se indubbi sono, a mio avviso, gli effetti di ordine e di chiarezza concettuale di un tale tipo di approccio, è altrettanto evidente – da quello che ho riscontrato

– il rischio che esso si trasformi in gabbia strutturale che impedisce, da parte dello studente, scelte difformi dal pattern atteso.

## FRANCESE<sup>18</sup>

L'insegnamento del francese nel liceo ruota attorno a quattro assi principali, ovvero quattro tematiche-chiave che inquadrano le varie *séquences* richieste ai docenti durante l'anno : tre di questi *sujets* corrispondono a generi letterari e invitano a focalizzare rispettivamente le specificità del personaggio romanzesco, della rappresentazione teatrale e del testo poetico ; il quarto *sujet* mette l'accento sui modi e le forme dell'argomentazione (aprendo l'orizzonte, teoricamente, anche a testi non letterari).

Sarà proprio su uno di questi temi che verterà, alla fine della *première*, l'*épreuve écrite de français*, della durata di quattro ore : allo studente saranno presentati uno o più documenti in relazione ai quali, dopo aver sinteticamente risposto a qualche domanda, egli dovrà produrre – a sua scelta – un testo afferente a queste tre tipologie : *dissertation* ; *commentaire* ; *écriture d'invention*. Le prime due prove sono assimilabili – anche se non sovrapponibili – a tipologie testuali proposte nella prima prova del nostro Esame di Stato (rispettivamente il saggio breve e l'analisi del testo) e nelle prove di francese - o di italiano in Francia - dell'indirizzo EsaBac (rispettivamente l'*essai bref* e l'*analyse du texte / commentaire dirigé*). La terza tipologia, apparentemente più libera, prevede in realtà lo stesso approccio metodologico delle altre due e richiede anch'essa allo studente un confronto attivo, critico e argomentato con uno o più testi proposti : il risultato atteso è in questo caso una forma di riscrittura, ovvero di trasformazione e traduzione del testo, sotto forma di critica teatrale, di recensione giornalistica, di parodia, di lettera all'autore, etc.

La prova orale, della durata di venti minuti e preceduta da trenta minuti di preparazione, consisterà in due parti di identica durata (dieci minuti) e di uguale peso (il voto di ciascuna delle due sarà espresso in decimi e il voto complessivo – regolarmente in ventesimi - sarà la somma delle due valutazioni) : un *exposé* e un *entretien*. L'*exposé* è la risposta articolata a una *question* concernente uno dei testi studiati durante l'anno : è importante che lo

---

<sup>18</sup> L'insegnamento del francese, testato anticipatamente (francese e scienze sono le due materie per cui sono previste prove anticipate di Bac alla fine del penultimo anno di corso), scompare nell'ultimo anno: dopo le quattro ore settimanali impartite in *seconde* e in *première*, il francese come materia scolastica - fatte salve due ore di *Littérature* previste unicamente per l'indirizzo letterario - è assente in *Terminale*.

studente focalizzi bene la prospettiva dalla quale gli si chiede di osservare il testo, che egli dovrà preliminarmente leggere ad alta voce e dimostrare comunque di aver compreso nei suoi aspetti retorico-stilistici e tematici. Successivamente, il colloquio si dilata a raffronti con altri testi letti e chiama in gioco l'insieme delle attività esperite e delle conoscenze assimilate durante l'anno : l'*entretien* è appunto auspicabilmente un colloquio tra l'esaminatore e lo studente - anche se, non diversamente da quel che avviene durante le prove orali del nostro Esame di Stato, e analogamente al significato corrente del termine che vale *intervista*, esso si risolve spesso in un'interrogazione unidirezionale da parte del docente , ovvero una serie di domande che incalzano l'alunno senza che si inneschi un vero dialogo.

Stante questo quadro teorico molto definito, e considerato che l'orizzonte d'attesa è permeato in larga parte dal *Baccalauréat*,<sup>19</sup> quasi tutte le attività proposte durante l'anno scolastico sono finalizzate a una meticolosa preparazione dell'esame finale. Nonostante l'apparente costrittività di questo quadro, tuttavia, ai docenti più brillanti e motivati si aprono diversi spazi di libertà : entrambi i colleghi di francese che ho avuto modo di seguire con maggiore continuità durante il mio soggiorno hanno saputo rendere viva l'asettica cornice ministeriale che è loro imposta,<sup>20</sup> trasmettendo ai ragazzi impegno e passione per il proprio lavoro e anche il piacere di una lettura svincolata da *fiches* e guide troppo rigide. Grazie a loro, che mi hanno accolto con estrema apertura e cordialità nelle loro classi, ho imparato non solo a familiarizzarmi *in vivo* con la *méthode* francese, ma anche a conoscere e frequentare autori e testi che nella nostra tradizione scolastica, alla luce della differenti canoni letterari di Francia e Italia, sono trattati inevitabilmente in modo più cursorio.

---

<sup>19</sup>Gli *examineurs* du Bac sono tutti commissari esterni : salvo che per *les épreuves en continu*, cioè effettuate durante l'anno scolastico, previste per le lingue straniere (chiamate LV, ovvero *langues vivantes*), i professori chiamati a correggere e valutare le prove provengono da scuole diverse rispetto a quella frequentata dall'esaminando.

<sup>20</sup>Rispetto alle nostre elastiche Indicazioni Nazionali, i programmi dei licei francesi sono assai più prescrittivi : formulate nei termini di *œuvres obligatoires*, le opere di letteratura da studiare nella classe terminale delle *série littéraire* sono, nell'anno scolastico 2016/2017, *l'Edipo Re* di Sofocle messo a confronto con l'omonimo film di Pasolini (per il *domaine d'étude* « *Littérature et langage de l'image* ») e *I falsari* di André Gide messo in parallelo con il suo *Journal* (per il *domaine d'étude* « *Lire-écrire-publier* »). Non è prevista alcuna scelta antologica da parte del docente né viene fornita dal *Ministère de l'Éducation Nationale* una lista aperta di autori tra i quali selezionare testi significativi, ma solo – invero apprezzabilmente – una doviziosa serie di possibili risorse alla quali attingere. I docenti di francese che preferiscono non insegnare letteratura nella classe terminale perchè la *seconde* e la *première* offrono maggiori libertà di contenuti (anche se non di metodo) si accordano in tal senso con i colleghi nella riunione di dipartimento di fine anno ; fatta salva la *gestion optimale des moyens* in capo al *Proviseur* (Dirigente Scolastico), è infatti costume che la *répartition des classes* sia decisa autonomamente dai docenti di ogni disciplina all'interno del *conseil d'enseignement* (dipartimento disciplinare) di fine anno, di solito accolta dal Preside senza necessità di modifiche.

In particolare, ho potuto approfondire alcuni testi appartenenti alla raccolta *Alcools* di Apollinaire, apprezzare le molteplici risonanze di un'opera evocativa come poche quale è *La peste* di Albert Camus, nonché aprirmi a feconde incursioni nella contemporaneità letteraria; tra esse, vorrei citare almeno un toccante incontro con la scrittrice Sigolène Vinson, autrice del romanzo *Le caillou* in relazione al quale gli alunni di una *première* hanno elaborato, in piccoli gruppi, domande intelligentemente metaletterarie concernenti non solo il libro, ma anche problemi e aspetti del mestiere di scrittore.<sup>21</sup>

Ho inoltre analizzato a fondo due opere teatrali, *L'École des femmes* di Molière e *Ruy Blas* di Victor Hugo, indagate anche nelle loro successive trasformazioni e rappresentazioni sulla scena; molto apprezzabile, per me, la costante apertura a un orizzonte non solo letterario e la vocazione del docente a comparazioni intersemiotiche ad ampio raggio, pur senza perdere mai di vista la specificità e le marche retorico-stilistiche di un testo. Tra le attività più belle e originali proposte, segnalo un lavoro di gruppo che invitava gli alunni a mettere in scena un estratto dal *Ruy Blas* e a redigere la relativa *note d'intention*, ovvero una sintetica ma argomentata spiegazione delle proprie scelte che illustrasse, al contempo, il tema chiave del passo. Personalmente, trovo sempre molto efficace un approccio che inviti gli alunni a una riflessione metacognitiva sul senso del proprio operato. Quando si riesce a farlo in forma ludica e realistica, immaginando ad esempio una *brochure* da distribuire a un pubblico invitato ad assistere alla nostra *pièce*, l'efficacia del lavoro ne risulta davvero accresciuta.

I docenti di francese che ho seguito sanno dosare con efficacia lezione frontale, *tâches individuelles* (compiti individuali), momenti di *travail en binômes* (lavoro a coppie) o in piccolo gruppo: tutto è in ogni caso rigorosamente (rigidamente) *encadré*, dalla gestione dei tempi e degli spazi all'esecuzione di compiti spesso preventivamente esplicitati ed elencati in *fiches* distribuite in fotocopia o proiettate sulla lavagna.<sup>22</sup> Pressoché assenti sono i

---

<sup>21</sup>L'incontro con la scrittrice, avvenuto il 6 marzo nella *salle des spectacles* del liceo, ha registrato un momento di vera emozione quando l'autrice, già collaboratrice di « Charlie Hebdo », rispondendo a una domanda da parte dei ragazzi ha brevemente rievocato la terribile mattinata del 7 gennaio 2015, durante la quale era al lavoro nella redazione della rivista.

<sup>22</sup>Mi è capitato spesso di vedere scritti alla lavagna anche i tempi previsti per una determinata attività, dettagliati ed esatti al minuto. Con mia grande sorpresa, la cadenza prevista è stata quasi sempre rispettata: i « cinque minuti » non diventano mai dieci, se i quattro interventi dei singoli componenti di un gruppo sono programmati alle 10:20, alle 10:25, alle 10:30 e alle 10:35 affinché poi alle 10:40 possa esserci *sans faute* una fase di restituzione collettiva coordinata dal docente, nessuno studente deborda o viceversa crea tempi morti, né le parole del docente – salvo rari casi – inciampano sul suono della campana di fine ora. Tutto è automatizzato come in un'officina perfettamente oliata.

fraintendimenti della consegna, gli sforamenti dei limiti di tempo assegnato a ogni attività, le sovrapposizioni o i contrasti tra i componenti di ciascun gruppo. Tutto è, in una parola, estremamente *funzionale*.

Le *séquences* letterarie imbastite in questo anno scolastico, ai materiali delle quali ho avuto pieno accesso da parte dei colleghi, si sono rivelate tutte assai stimolanti e per me arricchenti: per ciascuno dei quattro assi tematici citati all'inizio, ogni docente è in effetti tenuto a sviluppare ogni anno due moduli, uno antologico (*groupement de textes*) e uno monografico (*œuvre intégrale*). Esempi del primo tipo di corso sono *L'émancipation de la femme* (ho potuto visionare estratti da: Flaubert, *Emma Bovary*; Annie Ernaux, *La femme gelée*; Irène Némirovsky, *Le bal*; etc.), *Héros et anti-héros dans la scène romanesque de séduction, Constat de la fuite du temps et quête poétique d'un sens*; sequenze del secondo tipo problematizzano ad esempio *La peste* di Albert Camus (*Vers une nouvelle forme d'heroïsme?*) oppure *La question humaine* de François Emmanuel (*Simon, le narrateur du roman, est-il un héros contemporain ?*). Su tutti i testi citati ho assistito a momenti di analisi e/o a colloqui orali durante il Bac blanc.<sup>23</sup>

#### ITALIANO ESABAC

La disciplina è insegnata da Germano Pallini, docente esperto (ha alle spalle dodici anni di insegnamento a Cherbourg, sin da prima che nascesse ufficialmente l'EsaBac) e cordialissimo che ha fatto sì che io mi inserissi nel modo più proficuo nelle sue classi. Germano mi ha altresì coinvolto in alcuni progetti di scambio appena conclusi o in corso, nonché in alcune attività interdisciplinari imbastite con altri colleghi. Uno degli aspetti di maggiore qualità didattica di Germano, oltre alla ricchezza di riferimenti letterari e concettuali e alla sua grande pazienza, è la sua efficacia nel fare il punto sulle lezioni precedenti e il continuo invito a riformularne i contenuti rivolto ai ragazzi, a inizio lezione. Insomma, Germano « tiene » avvinta efficacemente la sua classe, che resta sempre concentrata su quanto si sta facendo.

La lezione tipo si struttura attorno a macro *sequence* tematiche (la città; la guerra; amore e morte; ecc.). Uno dei moduli più interessanti che ho avuto modo di seguire prende l'avvio

---

<sup>23</sup> Si tratta di simulazioni dell'esame finale di *Baccalauréat*, che vengono effettuate in due momenti distinti durante l'anno scolastico e si svolgono in simultanea per tutte le classi dello stesso anno di corso. Tali prove vengono organizzate in maniera assai più rigida rispetto alle nostre prove comuni per materia: il *bac blanc* dura una settimana, prevede prove sia scritte che orali ed è a tutti gli effetti una vera e propria messa in situazione d'esame.

dall'esame del ciclo di affreschi di Simone Lorenzetti sull'allegoria del buon governo a Siena, proiettati su schermo e analizzati con dovizia di riferimenti storici e pittorici, per poi appuntarsi sul caposaldo del pensiero politico rinascimentale: *Il Principe* di Niccoló Machiavelli. In particolare, il professor Pallini si è soffermato sul capitolo 18, invitando i ragazzi di *première* a una interessante ricognizione delle opposizioni concettuali ravvisabili nei vari paragrafi. Ho trovato molto efficace che in questa occasione si sia preferito proporre alla classe il testo in originale (ovvero non mediato dall'italiano più contemporaneo di Piero Melograni), seppur giustapponendolo a una versione francese dell'opera. Il lavoro sul lessico è stato fruttuoso, anche grazie a continui parallelismi tracciati tra le parole-chiave di Machiavelli e analoghe espressioni nell'italiano di oggi.

## STORIA

La docente che ho seguito nell'indirizzo EsaBac è Agnès Pallini-Martin. La tipologia delle prove previste è la stessa rispetto all'Italia (*composition* e *étude sur ensemble de documents*). Una differenza non di poco conto è che in Francia la storia è studiata insieme alla geografia (la disciplina è appunto detta *histoire-géo*), le ore settimanali a disposizione sono doppie rispetto all'Italia (quattro anziché due) e la prova finale prevede un doppio scritto, cioè uno di storia e uno di geografia. Ho seguito, per quanto riguarda storia in francese, un interessante ciclo di lezioni volto a proporre una comparazione dei totalitarismi novecenteschi (molto efficace, in questo caso, l'uso di documenti iconografici – manifesti di propaganda, filmati, frontespizi di documenti ufficiali, ecc. - proiettati a schermo).

Le tre aree tematiche principali intorno alle quali si articola il lavoro nelle classi terminali (quelle da me principalmente seguite) sono *Idéologies et opinions en Europe de la fin du XIX siècle à nos jours*, *Puissances et tensions dans le monde de la fin de la Première Guerre mondiale à nos jours* e *Les échelles du gouvernement du monde de la fin de la Première Guerre mondiale à nos jours*. La *méthode* è identica sia per la storia in lingua francese insegnata negli indirizzi tradizionali sia per la storia in lingua straniera degli indirizzi EsaBac, AbiBac e BasciBac, insegnata rispettivamente in italiano, in tedesco e in spagnolo.

## FILOSOFIA

La filosofia è la materia che ho trovato più viva tra quelle seguite. Le ore di filosofia sono state, in effetti, quelle dove sento di aver dato il contributo più attivo, entrando in dialogo in diverse occasioni non solo con il collega, ma anche con la classe e con singoli alunni. A fare la differenza, credo, sono state la *démarche* e la ricchezza di spunti forniti dai due docenti che mi hanno ospitato, in momenti diversi, nelle loro rispettive classi (due TL, ovvero *Terminales Littéraires*) e che mi hanno consentito di spendermi in un ruolo propositivo e non solo ricettivo, articolando lezioni dense e davvero interessanti, suscitando discussioni e ponendo domande che hanno interrogato non solo i ragazzi, ma anche me lì presente in mezzo a loro. Un metodo maieutico, che corrisponde a quello che la filosofia a mio avviso dovrebbe essere.

In Francia la filosofia si studia solo l'ultimo anno, ma per un consistente numero di ore (3 ore nella *série S*, 4 ore nella *ES* e ben 8 ore nella *L*). L'approccio, analogamente a quanto avviene per le altre discipline, è tematico, al netto di qualsiasi cronologia e impostazione storicistica. Si affrontano, nell'ordine che al docente sembra più efficace, una ventina di *séquences* centrate su *le désir, le langage, la conscience, l'art, la morale, etc.*

Nella stessa ora possono essere citati e letti in fotocopia brani di Hobbes, Platone e John Rawls; l'onnipotente Descartes chiama in causa prima Kant e un momento dopo Aristotele; i sofisti antichi dialogano senza imbarazzi con Wittgenstein e Benjamin; e così via. La disinvoltura di quest'approccio antistoricistico mi ha all'inizio lasciato basito, ma successivamente ho dovuto constatare come i filosofi non fossero affatto appiattiti su una dimensione temporale uniforme. Piuttosto, quello che ai colleghi premeva era invitare i ragazzi a ragionare, prendendo spunto dalle riflessioni elaborate dai maggiori filosofi su un determinato tema. In filosofia la pietra miliare per verificare se il proprio pensiero tiene è la *dissertation*. Sarà un *sujet di dissertation* che i ragazzi si troveranno di fronte alla loro maturità (pardon, il *Bac*), che li terrà impegnati per ben 4 ore e avrà un peso decisivo nella valutazione finale – nella *série L* la *philo* ha un coefficiente pari a 7, cioè conta quasi il doppio di *histoire-géo* o di una lingua straniera!<sup>24</sup> E prende forma di *dissertation* la lezione del docente, strutturandosi secondo un *plan* rigorosissimo: dato un *sujet* qualsiasi, sia esso il più semplice in apparenza (la formulazione dei temi da discutere obbedisce a un cartesiano *esprit de clarté*, ad esempio: *Peut-on tout dire?*), occorre scrivere un testo coeso e argomentato che abbia rigorosamente tre parti: 1) un'introduzione – anch'essa tripartita – che serva a *analyser (reformuler) le sujet; dégager la problématique (expliquer pourquoi le sujet pose problème); annoncer le plan qu'on va suivre*; 2) un *développement* che discuta in maniera logica e coerente due o tre idee principali; 3) una conclusione che, da un lato, riprenda le

---

<sup>24</sup>Nelle scuole francesi le materie non contano tutte in egual misura, ma hanno ciascuna un proprio coefficiente – diverso a seconda dell'indirizzo – che contribuisce a calibrare la media dello studente e dunque il voto finale del *Bac*, espresso in ventesimi (come del resto avviene per i singoli voti delle varie discipline durante tutto il percorso scolastico). Per avere la sufficienza occorre raggiungere i 10/20, ovvero la metà dei punti teoricamente disponibili, ma un *Bac* è ben superato se si ottiene una *Mention*. I riconoscimenti più ambiti sono la *Mention Bien* (tra 14 e 16) o *Très Bien* (per chi riesce ad avere da 16/20 in su). Dai 18/20 in su ha diritto alle *Félicitations del Jury* (equivalenti alla "lode" della nostra Commissione d'Esame).

linee portanti di quanto si è detto e, dall'altro, apra la strada a ulteriori domande e campi di indagine.<sup>25</sup>

Il docente scrive alla lavagna i titoli delle varie parti della dissertazione da lui proposta sul tema che sta trattando; si tratta, in sostanza, di una lezione – di metodo, prima che di contenuti - già preparata ed esposta via via alla classe, con l'ausilio di materiali distribuiti sul momento e di letture assegnate per casa. Tuttavia, è sempre possibile qualche modifica *in itinere* dovuta agli interventi particolarmente incisivi di qualche studente o a domande inattese; seppur la direzione di marcia sia sostanzialmente predeterminata, la filosofia è l'unica materia in cui ho visto inverarsi la possibilità di una lezione co-costruita insieme agli alunni.

---

<sup>25</sup> Accanto a queste rigorose prescrizioni strutturali, è ovviamente raccomandata una lingua cristallina (« *il faut s'exprimer d'une manière fluide et élégante* », per citare la collega Claire Paul). In altre parole, *la méthode relève aussi bien du fond que de la forme*, ovvero il metodo riguarda sia il contenuto che la forma.

## INGLESE

Le quattro *notions* attorno a cui ruota l'insegnamento della lingua inglese sono : *Mythes et héros ; L'idée de progrès ; Lieux et formes de pouvoir ; Espaces et échanges*. Ad esse fanno riferimento tutti i testi studiati, sia letterari che non letterari (giornalistici, saggistici o di altro tipo).<sup>26</sup>

Ho assistito al ripasso di un paio di *séquences*, propedeutico a una simulazione di orale : la prima prendeva in esame il romanzo gotico (estratti da *Il castello di Otranto* di Horace Walpole ; da *Frankenstein* di Mary Shelley ; da alcuni racconti di Edgar Allan Poe) ; la seconda affrontava il tema delle riscritture (*Pride and prejudice* rivisto in chiave horror da Sethe-Grahame Smith e in chiave thriller da Ruth Rendell).

Successivamente, la docente si è dedicata all'analisi di *Coole Park* di W. B. Yeats e di *The last september* di E. Bowen : sia per il testo poetico che per quello narrativo sono stati scandagliati il contesto storico-politico, gli impliciti testuali, i riferimenti intertestuali interni.

La docente aveva un approccio molto calmo, tranquillo, equilibrato ; di fronte a una classe un po' impallata e per lo più apatica, Mathilde era sempre disponibile a ripetere il significato di una espressione o a riformulare una domanda.

Quello che più mi ha colpito è – al netto di una marcata refrattarietà a intervenire da parte degli studenti, che spesso caratterizza anche le nostre classi – l'apparente povertà di linguaggio degli studenti nella lingua straniera. Stando alla reazioni della classe e alle spiegazioni della collega, il vocabolario di inglese dello studente francese è davvero limitato. Queste mie impressioni sono state confermate da altri colleghi.

## LINGUE CLASSICHE – LATINO E GRECO

Ho partecipato con interesse e curiosità ad alcune lezioni di latino e di greco. Entrambe le materie hanno un peso residuale nella strutturazione del monte ore dei singoli alunni e anche degli insegnanti : gli alunni possono scegliere una delle due lingue classiche come disciplina opzionale e ne frequentano l'insegnamento per due ore settimanali, i docenti di

---

<sup>26</sup>E' interessante notare che i due campi – quello letterario e quello pragmatico-comunicativo – sono di pertinenza di docenti diversi.

lettere sono del pari coinvolti per un numero assai ridotto di ore (due oppure quattro alla settimana, equivalenti a una oppure due classi, una di latino e una di greco).<sup>27</sup>

La metodologia seguita in entrambe le lingue prescinde totalmente dalla storia letteraria : non si studiano singoli autori o correnti letterarie, ma ci si concentra su alcuni temi implicati da singole porzioni testuali. E' su queste ultime che si lavora, articolando un raffronto sistematico tra originale e traduzione oppure – sempre con l'aiuto dell'insegnante - provando a ipotizzare una resa personale di un passo di cui non sia stata data la traduzione. I ragazzi non hanno con sé alcun manuale ma solo le fotocopie dei passi distribuite dal docente ; la docente porta, di volta in volta e se lo ritiene opportuno, dei piccoli dizionari che distribuisce alla classe. I ragazzi hanno con sé tabelle riassuntive di declinazioni di nomi e coniugazioni verbali, che sono sollecitati a utilizzare in classe.

Le lezioni di latino prevedevano, nel contesto di una sequenza centrata su epigrammi e satire come esempi di generi argomentativi, un lavoro sulla terza satira di Giovenale. Preliminare all'analisi sintattica e morfologica era sempre una lettura ad alta voce, fatta non solo dall'insegnante ma anche dai ragazzi : ciò mi ha dato modo di rilevare come la pronuncia del latino adottata in Francia sia quella classica. Lo scrupolo filologico è, tuttavia, curiosamente contraddetto da un'accentazione sempre invariabilmente ossitona. L'effetto, per me, è stato straniante : ascoltavo una lingua che era assai distante dal latino di cui ho foneticamente esperienza. Per quanto riguarda il lavoro di analisi morfo-sintattica, l'attività partiva opportunamente dal riconoscimento delle forme verbali e dall'individuazione delle proposizioni costituenti i vari periodi : la difficoltà di alcuni passaggi era attutita dal fatto che la docente traducesse quasi tutto o desse suggerimenti e imbeccate tali da rendere assai agevole il completamento dell'esercizio da parte dei ragazzi. Costrutti sintattici particolari, come l'ablativo assoluto, venivano spiegati *in itinere* ("il'agit d'une proposition à côté de la principale qui exprime une circonstance accessoire »).

---

<sup>27</sup> Le classi di latino e quelle di greco sono poco numerose e comprendono una decina di studenti ciascuna. Esse sono aperte a studenti di qualsiasi indirizzo (sono stato sorpreso nel constatare che i frequentanti non sono unicamente studenti della *filière littéraire*) e vengono scelte da chi ha già frequentato una delle due lingue al *collège* e intende proseguirne lo studio. Sui 1275 alunni del Liceo Bellevue, una cinquantina hanno scelto di studiare le lingue classiche : 33 hanno optato per il latino (14 in *seconde*, 11 in *première* e 8 in *terminale*) e 14 hanno scelto il greco (rispettivamente, 4, 5 e 5 nei tre anni *toutes séries confondues*, cioè in totale tra tutti gli indirizzi).

Per quanto riguarda il greco, la docente, dopo averne illustrato la vita e i lavori scientifici anche tramite fonti iconografiche e filmiche, si è concentrata sulla figura di Ippazia attraverso fonti antiche indirette e compilative. Anche in questo caso, il lavoro era orchestrato ponendo attenzione ai singoli sintagmi del brano greco originale, di cui veniva già fornita una possibile traduzione e che i ragazzi erano invitati ad accostare al senso di analoghe espressioni nel francese di oggi.<sup>28</sup>

## SCIENZE ECONOMICHE E SOCIALI

Le scienze economiche e sociali sono focalizzate prioritariamente sull'economia e in seconda battuta su tematiche socio-antropologiche. Si tratta di un insegnamento che, in forma « leggera » (un'ora e mezza alla settimana), riguarda tutti gli studenti in *seconde*, per poi caratterizzare in maniera specifica solo l'indirizzo ES (cinque ore alla settimana sia in *première* che in *terminale*).

Per quanto riguarda la parte economica, i tre macro-temi che vengono affrontati durante l'ultimo anno di corso sono quelli della crescita e delle crisi economiche, quello della mondializzazione e dell'integrazione europea, quello dello sviluppo sostenibile. La parte sociologica si focalizza invece su due temi: Classi, stratificazione e mobilità sociale; Integrazione, conflitti, cambiamento sociale. Esiste poi una parte del corso che fa dialogare le due aree tematiche, chiamata *Regards croisés* (Sguardi incrociati): si affrontano in questo caso da un lato la questione della giustizia sociale e delle ineguaglianze, dall'altro quella del lavoro e della disoccupazione. La prova di esame finale prevista dal Bac prende la strada di una *dissertation* oppure di una *épreuve composée* divisa in tre parti, che coniugano domande sui concetti della disciplina (*mobilisation de connaissances*) a richieste di analisi di documenti e di studi di caso (*étude d'un document; raisonnement s'appuyant sur un dossier documentaire*).

Ho assistito all'inizio di un modulo di sociologia che partiva dalla distinzione durkheimiana tra solidarietà meccanica e solidarietà organica. L'insegnante ha dapprima richiamato alcuni

---

<sup>28</sup> Interessanti alcune riflessioni su come *renverser la syntaxe* invertendo l'ordine dei complementi, per un maggiore rispetto della pragmatica del testo fonte. Apprezzabile che, acribia filologica a parte, il focus didattico fosse mirato soprattutto agli aspetti antropologici e culturali (la biblioteca di Alessandria come fucina culturale, il tema della tolleranza religiosa).

concetti affrontati in *première*, come quelli di legame sociale, anomia, *désaffiliation*. Successivamente, la classe ha assistito alla proiezione di un documentario sulla vita e sulle strutture sociali della popolazione dei Dogon, in Mali : a fine visione si è « schedato » quanto appreso collocandolo in termini di controllo sociale, tipo di divisione del lavoro, coscienza collettiva e individuale. La tappa successiva è consistita in una riflessione su possibili forme di solidarietà meccanica persistenti all'interno di società moderne : il libro (che in questo caso i ragazzi avevano con sé) proponeva casi di identità di gruppo territoriale o ideologica, fondate sul nome, sul mondo delle gang giovanili di quartiere, sul tifo calcistico e sulla militanza ecologista.

La docente ha un approccio sistematico ma duttile e vario : molto apprezzabili, per me, la differenziazione del lavoro durante le due ore consecutive, il ricorso ad audiovisivi, la sollecita attenzione a quanto produceva ogni gruppo di studenti nel momento di attività a coppie. La classe, dal canto suo, non sembrava particolarmente interessata ad approfondire aspetti di possibile contraddizione tra quanto studiato sul piano teorico e quanto riscontrato nella realtà. Ad esempio, un ragazzo ha osservato che l'obbligo di un codice vestimentario rigido nelle scuole restringe lo spazio di libertà individuale; la prof ha citato, come risposta, la recente approvazione del *mariage pour tous* come controesempio di una società globalmente più aperta rispetto al passato. Non si è però innescato alcun dialogo sul tema dei diritti e dei doveri che abbia, sia pur per pochi minuti, coinvolto, se non tutta la classe, almeno alcuni studenti.

#### ACCOMPAGNEMENT PERSONNALISÉ' e TRAVAIL PERSONNEL ENCADRÉ

Durante le due ore settimanali di *accompagnement personnalisé*, che coinvolge gli studenti durante tutti e tre gli anni del liceo, gli allievi sono suddivisi in piccoli gruppi e lavorano in locali a volte diversi dall'aula di lezione. L'obiettivo di queste ore è quello di renderli autonomi nel lavoro di studio, di ricerca e di scrittura ; si cerca di dare loro un metodo fruttuoso e di indirizzarli verso scelte formative future congruenti con le loro attitudini e

inclinazioni personali. In *seconde*, l'AP indica ai ragazzi alcune strategie per realizzare, l'anno successivo, dei TPE<sup>29</sup> efficaci e ben strutturati.

Una delle ore a cui ho assistito si è svolta in uno dei locali del CDI ed è stata indirizzata, da un lato, a potenziare le competenze di videoscrittura dei ragazzi e, dall'altro, a dare loro alcune linee guida di deontologia redazionale. L'insegnante – *en l'occurrence*, una delle due *professeures documentalistes* del liceo, che in simili casi co-conducono l'attività insieme al prof della classe<sup>30</sup> e, anzi, si trasformano senz'altro in docenti *à part entière* – si è soffermata sull'importanza di citare correttamente : i consigli dati non hanno riguardato solo l'aspetto tecnico (ad esempio, evitare citazioni troppo lunghe tra virgolette ; preferire, nel caso siano proprio necessarie, uno stacco di linea e un corpo diverso del carattere) ma anche la necessità di rendere sempre trasparenti le proprie fonti e di non appropriarsi indebitamente del prodotto intellettuale altrui : « *la règle d'or pour échapper au plagiat est : citer les sources* ».

Un'altra ora di AP alla quale ho assistito, anch'essa all'interno del CDI, aveva come titolo *Faire une bibliographie*. La bibliotecaria, d'intesa con il docente che aveva in carico i ragazzi, ha distribuito una fotocopia ai presenti e ha sottolineato l'importanza di una bibliografia coerente e rispettosa delle convenzioni. L'esigenza di ordine a tutti i livelli è stata al centro della spiegazione (ad esempio, ci si è soffermati sull'importanza di un *classement par support* preliminare a tutto il resto). I ragazzi hanno avuto poi un compito per mettere in pratica quanto appreso.

## CINÉMA-AUDIOVISUEL

Si tratta di un *enseignement de spécialité* che prevede, alla fine della *Terminale littéraire*, sia una prova scritta che una prova orale : entrambe le prove cercano di verificare tanto

---

<sup>29</sup> Il *Travail Personnel Encadré* è un progetto interdisciplinare che, coordinato da un docente della classe – di solito il *PP*, ovvero *Professeur Principal* – coinvolge in *première* un piccolo gruppo di alunni (non più di quattro o cinque). Il prodotto del lavoro può prendere la veste di una sceneggiatura teatrale, di un cortometraggio, di una recensione, etc. : il frutto del TPE – che deve comunque essere *en fonction de la filière choisie*, ovvero legato a uno dei *sujets* delle materie caratterizzanti l'indirizzo scelto, verrà mostrato al *Jury* alla fine della *première* e concorrerà alla valutazione finale del Bac. Alla preparazione del TPE è consacrata un'ora settimanale specifica durante il penultimo anno di corso, che si aggiunge alle due di AP già previste dal quadro orario.

<sup>30</sup> Gli alunni delle varie classi vengono rimescolati per questa attività : l'insegnante che conduce l'AP nei vari gruppi di *seconde*, oltre a non essere un prof della classe, non è neanche necessariamente un docente di materie letterarie. Viceversa, l'insegnante *chargé de l'AP en première et en terminale* è un docente di una materia ritenuta caratterizzante l'indirizzo (generalmente *français* nella L ; *histoire-géo* nella ES ; *mathématiques* nella S).

l'acquisizione di un metodo e di un linguaggio (quello dell'analisi filmica) quanto l'affinamento dello sguardo e della capacità di creazione personale (è prevista anche la presentazione di un cortometraggio, realizzato individualmente o collettivamente dagli studenti).

Per quanto riguarda la parte di analisi, ho seguito alcune lezioni focalizzate sulla restituzione di frammenti di *Nostalgia de la luz* di Patricio Guzman (2010).<sup>31</sup> I ragazzi, che avevano avuto in precedenza il compito di concentrarsi individualmente su una sequenza del documentario, hanno restituito alla classe le loro osservazioni, concentrandosi sia sugli aspetti formali che contenutistici. Di particolare impatto, per me, il tema della memoria (la dittatura di Pinochet evocata da tanti elementi tecnici apparentemente neutri). I ragazzi hanno fatto degli *exposés* inizialmente in fotocopia, riassumendo in modo pressoché identico la vita dell'autore, per poi differenziarsi nella parte di analisi della loro porzione filmica. Qui si sono rivelati bravi e convincenti nel padroneggiare gli aspetti tecnici e strutturali del video di cui parlavano; quasi nessuno, però, ha scelto di mostrarne ampie e convenienti sezioni mentre parlava, sicché – almeno per me – l'esposizione ne è risultata più arida di come avrebbe potuto: l'alternanza di *images d'archives en noir et blanc* et di *plans rapprochés*, ad esempio, è stata mostrata troppo cursoriamente perché io potessi davvero apprezzarla.<sup>32</sup>

Per ciò che concerne il lavoro più creativo e personale, ho assistito ad alcune lezioni del Prof. Renzi. In questo caso, i ragazzi avevano per lo più già ultimato i loro cortometraggi, ed erano impegnati in una fase di scrittura retrospettiva tesa a restituire il senso e le motivazioni di ogni scelta fatta, attingendo ai loro *carnets de bords* per realizzare delle *notes d'intention* coese e argomentate da presentare alla commissione d'esame. Sono stato colpito molto favorevolmente da quell'attitudine, riscontrata in diversi insegnanti, a stimolare – in fasi successive del lavoro, e non solo alla fine - la riflessione metacognitiva e la metascrittura. Nel caso specifico, ho apprezzato l'acribia con cui il docente sottolineava l'importanza di giustificare ogni atto di regia: *travelling ou panoramique* e *filmer le*

---

<sup>31</sup>Il documentario del regista cileno è una delle tre opere messe quest'anno in programma dal Ministero: ad esse è necessario attenersi e fare riferimento, nella pratica didattica.

<sup>32</sup>Va da sé che queste riflessioni critiche sono legate alla mia fruizione da spettatore esterno: il compito dei ragazzi non era evidentemente di rendere trasparenti *a me* le parti del loro lavoro. Anzi, noto incidentalmente che il mio *job-shadowing* è stato davvero efficace perché – al netto dei chiarimenti preliminari (e ovviamente successivi) alle singole ore fornitimi dai colleghi, durante le lezioni l'attività si svolgeva – come era giusto che fosse – prescindendo dalla mia presenza in classe.

*personnage devant ou derrière* sono, ad esempio, scelte comunicativamente e semanticamente connotate, le cui ragioni vanno esplicitate.

Grazie a questi incontri di cinema, ho potuto farmi un'idea più piena e articolata del lavoro che si svolge al Bellevue, relativizzando in parte l'idea di freddi automatismi che altre ore mi avevano trasmesso. Da tanti punti di vista, ho riscontrato un ambiente più libero e rapporti umani più spontanei e meno ingessati – non solo tra i prof e gli alunni, ma anche fra gli stessi studenti. Uno dei momenti più belli è stato il mettermi in gioco come attore (in effetti *remplaçant*, ovvero sostituto, visto che il “titolare” era impegnato in viaggio di istruzione e la scena doveva necessariamente essere girata quella settimana, a metà marzo): non ho recitato che poche battute nel ruolo di un poliziotto, all'interno di uno stranito e surreale cortometraggio intitolato *Droit au mur*, ma è stata una mattinata divertente e davvero insolita, nelle campagne nei dintorni della città. I cinque autori/attori sono stati calorosi e accoglienti, e qui li ringrazio. Spero di poter vedere, a giugno, il prodotto finito!

#### OFFERTA CULTURALE A LE MANS

L'offerta culturale della città è ampia e variegata. Mi è capitato, nei miei tre mesi di permanenza *au Mans*, di vedere film, di assistere a spettacoli teatrali,<sup>33</sup> di partecipare a *rencontres littéraires*, di ascoltare concerti<sup>34</sup> che, in diversa misura e ciascuno nella propria specificità, concernevano il mondo della scuola o coinvolgevano direttamente il Liceo Bellevue.

Per quanto riguarda il grande schermo, Le Mans offre ben quattro multisala, di cui uno – *Les Cinéastes* – propone un ricchissimo ventaglio di pellicole *d'art et d'essai*: si va dalla produzione contemporanea alla rassegna d'autore, con *matinées et séances scolaires* frequenti e diversificate.

Analogamente al cinema, anche il panorama letterario è ricco e diversificato. Accanto alla catena FNAC, presente in tutte le principali città francesi, Le Mans offre almeno due librerie accoglienti e fornitissime, spesso sedi di incontri con scrittori: la libreria Thuard e la libreria

---

<sup>33</sup> Mi limito a citare cursoriamente gli spettacoli *Soyez vous-même* di Côme de Bellescize e *L'abattage rituel de Gorges Mastromas* di Dennis Kelly, a cui ho assistito presso il Théâtre Scarron con una classe coordinata dal collega di francese; e alcune *pièces* di Molière, programmate invece dal Théâtre Les Quinconces.

<sup>34</sup> Il concerto *Passaggi - Le violoncelle dans l'Italie di 17ème siècle*, promosso dall'Associazione La Pelegrina il 25 aprile alla Chapelle de l'Oratoire in rue Montesquieu, ha aperto la rassegna del cinema italiano.

Doucet.<sup>35</sup> Accanto ad esse, diverse librerie indipendenti, come *L'herbe entre les dalles* e *Bulle*, specializzata nel mondo dei fumetti (la *BD*, ovvero *Bande Dessinée*).

Una delle *rencontres littéraires* più significative è stata quella legata al premio letterario *Sogna Pereira – Premio Tabucchi per la scuola*. L'iniziativa ha occupato due mezza giornate (6 e 7 aprile) e ha visto la partecipazione, oltre alle due classi EsaBac francese e italiana, di Pierre-Henry Gomont, autore della versione *BD* del romanzo di Tabucchi recentemente tradotto in francese, di Maria-José de Lancastre, moglie dello scrittore scomparso e docente di Letteratura Portoghese a Pisa, e di Anna Dolfi, docente di Letteratura Italiana a Firenze. La prima mezza giornata, presso la libreria *Bulle*, è stata dedicata al confronto con le scelte artistiche fatte da Gomont per trasferire la polisemia del romanzo nelle pagine di un fumetto. La mattinata del 7 aprile è stata invece consacrata alla lettura dei testi prodotti dai ragazzi, che – nella *Salle des spectacles* del liceo - hanno dato corpo ai sogni di Pereira, evocati ma non esplicitati nel romanzo. I vincitori del concorso hanno avuto l'onore di ricevere – oltre a un premio in libri – un disegno inedito da parte del fumettista ispirato alla loro storia.

PER (NON) CONCLUDERE...

Ho fornito solo qualche tassello di un quadro assai più ampio e sfaccettato. Il periodo trascorso a Le Mans mi ha arricchito e formato da tanti punti di vista ed è una esperienza che non esiterei a consigliare ad altri colleghi. Ne approfitto qui per citare tutti coloro di cui non ho parlato (ne dimenticherò senz'altro qualcuno): il personale di segreteria (sia le impiegate dell'*administration* che quelle dell'*intendance* - quest'ultima si occupa degli aspetti

---

35 Tantissimi i libri letti durante il mio soggiorno, utilissimi per capire il contesto socio-politico e culturale nel quale ero immerso, per inserirmi con piena consapevolezza nelle attività didattiche della scuola, per arricchirmi professionalmente: classici della letteratura come *Bel Ami* di Maupassant o della riflessione storico-politica come la *Note sur la suppression générale des partis politiques* di Simone Weil; romanzi contemporanei come *Article 353 du code pénal* di Tanguy Viel e saggi sociologici come *Civilisation* di Régis Debray; e poi libri diversissimi ma tutti illuminanti e spesso anche emozionanti come (cito davvero alla rinfusa) Annie Ernaux, *Regarde les lumières mon amour*; Jean-Luc Nativelle, *La liberté d'expression nuit-elle à la liberté de pensée?*; Bernard Bruneteau, *L'âge totalitaire. Idées reçues sur le totalitarisme*; Augustin d'Humières, *Homère et Shakespeare en banlieue*; Sophie Mazet, *Manuel d'autodéfense intellectuelle*; J. Bauberot, M. Milot, *Parlons laïcité en 30 questions*; G. Salines, *L'indicible de A à Z*; Elodie Durand, *La parenthèse*; i due numeri monografici delle riviste « Philosophie Magazine » e de Le « Nouvel Observateur » rispettivamente su *Les anti-lumières* e su *Démocratie et populisme*; i « Le Monde » e « Le Figaro » scandagliati alla Médiatèque Aragon o al CDI... Tantissimi anche gli incontri *in praesentia* densi di significato, collocati nei fine settimana: ricordo, tra gli altri, diversi dibattiti sul tema del lavoro all'interno del « lieu unique » di Nantes (*Les rencontres de Sophie*, 25-26 mars 2017); il workshop *La philosophie au service de l'éducation* (Le Mans, Palais des congrès, 14 mai 2017); le conferenze *Le pratiques de lecture chez les ados* e *Théorie du complot et explication du monde* all'interno di *Epoque – Le salon du livre qui éclairent notre temps* (Caen, 20-21 mai 2017); un dialogo con lo scrittore Daniel Pennac da Doucet a metà marzo.

specificamente finanziari – sono state di una rara gentilezza); gli *agents d'entretien* (tutti, dagli addetti alla manutenzione al cuoco, dal giardiniere agli *agents de nettoyage* all'*agents d'accueil* incaricato di venirmi a prendere sono stati sempre più che cortesi e disponibili); il tecnico informatico, competente e solerte; il *Proviseur Adjoint*, preciso e impeccabile; la *Preside*, calorosa e sempre presente.